

• Loft power. Tonini replica a Latorre: "Dopo le elezioni una discussione sarà necessaria, ma in assemblea nazionale"

"Colpa dei giornali", sindrome Cav. per W. Però teme il congresso

Roma. Tutti i retroscena pubblicati in questi giorni sullo scontro tra Walter Veltroni e Massimo D'Alema, direttamente o per interposte persone, sarebbero pura invenzione. "I retroscena appassionano solo i retroscenisti. Io, come Veltroni, come D'Alema e come tutti gli altri, sono già abbastanza occupato con il proscenio", dice ad esempio Giorgio Tonini. Eppure sulla stampa continuano ad affiorare prese di distanza, critiche, dubbi. "Walter e il 'fuoco amico': non mi farò mettere all'angolo", titolava ieri, per esempio, il Corriere della Sera. "Io non ho mai sentito Veltroni dire nulla di simile - replica il responsabile Economia del Pd - mi sembra un articolo inventato di sana pianta, come il 90 per cento dei retroscena". In questi giorni anche Goffredo Bettini, coordinatore del partito e da anni gran consigliere di Veltroni, è finito al centro di sospetti e polemiche per l'intervista in cui ha parlato di "quota 35 per cento" come limite sotto il quale si sarebbe dovuto prendere atto di una sconfitta irreparabile. "Spesso i giornali amplificano frasi e pezzi di dichiarazioni per creare il caso e dire che siamo l'uno contro l'altro - ha detto ieri nel corso di un'iniziativa - ma la verità è

l'esatto contrario: tra di noi c'è grande unità e spirito di squadra". Nessuno parla di complotto della reazione in agguato, ma è chiaro dove duole il dente. "Mi pare un dibattito basato su una serie di forzature giornalistiche - dice Andrea Orlando - cioè sul nulla. La contrapposizione tra presunti oligarchi e segretario è sempre discutibile, ma in campagna elettorale è semplicemente inverosimile". Quanto alla questione dell'asticella, sopra o sotto il 35 per cento, la replica del responsabile organizzazione del loft è quasi stizzita: "Ma scusate, se Berlusconi prende il 34, mi pare ovvio che 'quota 35' di-

viene uno splendido risultato, e pessimo se invece il Pdl prende il 65. Di cosa stiamo parlando? La vera notizia è la possibilità di chiudere la stagione berlusconiana". Stesso discorso per la battuta di D'Alema sulla scarsa efficacia dello slogan veltroniano "Si può fare". E' stato Marco Follini a parlarne a Bettini qualche giorno fa: "Io quella sera ho chiuso il mio intervento dicendo che avremmo dovuto aggiornare lo slogan, per dire che un po' 'abbiamo già fatto', e D'Alema, parlando subito dopo di me, ha detto semplicemente la stessa cosa". Quanto all'intervista di Pierluigi Bersani sulla Stam-

pa di lunedì ("Caro Walter, è ora di cambiare passo"), il ministro ieri ha fatto chiamare subito il loft per segnalare come il testo non corrispondesse al titolo. E al loft, tanto sulla battuta come sull'intervista, tutti si dicono pienamente d'accordo con tutti. Ieri però è uscita anche un'altra intervista,

quella di Nicola Latorre al Riformista. E all'inevitabile domanda sul "dopo", Latorre ha risposto così: "Il luogo di ogni valutazione dovrà essere il congresso del Pd... Il congresso è già previsto e anche Veltroni è stato d'accordo sulla necessità di celebrarlo". E qui un dissenso reale tra dalemiani e veltroniani emerge. "E' chiaro che dopo le elezioni - dice Tonini - comunque vadano, una discussione sarà necessaria, ma per come abbiamo strutturato il partito la sede sarà l'assemblea nazionale. Dopodiché, il congresso è già previsto per il 2009 e secondo lo statuto gli iscritti che vi parteciperanno dovranno solo istruire la pratica per i cittadini-elettori, perché il principio che abbiamo sancito è che il nostro congresso sono le primarie". Un principio ribadito pochi giorni fa dallo stesso Veltroni, a proposito di quella polemica che pure, a quanto pare, non si è mai svolta.

